



La grande confusione

di *Cristiana Muscardini*



I repubblicani americani fanno parte della grande famiglia dei Conservatori.

L'ex Presidente Trump è il candidato alla presidenza dei Repubblicani.

Giorgia Meloni, che presiede il gruppo dei Conservatori europei, ha sempre lealmente e tenacemente difeso l'Ucraina dalla ingiusta e crudele aggressione di Putin, ed anche i Conservatori inglesi sono sempre stati in prima linea

nell'aiutare il presidente ucraino. Trump ha dichiarato che Putin e il presidente cinese, che invia armi alla Russia e ne sostiene l'economia, sono due grandi capi di stato che operano bene, e per togliere ogni dubbio su come eserciterà il suo mandato dopo aver detto che farà fare la pace ovunque, anche in Ucraina, ha aggiunto che darà

Continua a pagina 2



La Commissione pubblica nuovi orientamenti per fare maggiore chiarezza sui diritti dei passeggeri aerei

La redazione

La Commissione europea ha pubblicato orientamenti interpretativi aggiornati sui diritti dei passeggeri aerei. Tali orientamenti mirano ad accrescere il rispetto e a promuovere un'applicazione coerente della normativa da parte delle autorità nazionali. Dal 2016 la Commissione fornisce orientamenti per rispondere alle preoccupazioni comuni sollevate dagli organismi nazionali di controllo, dai passeggeri e dalle relative associazioni e dai rappresentanti del settore. L'aggiornamento tiene conto tra l'altro delle sentenze pronunciate dalla Corte di giustizia dal 2016 a oggi, chiarendo alcune disposizioni

Continua a pagina 9

Flash

La Cina alza l'età pensionabile

Pagina 15

Rubriche

In attesa di Giustizia: quinto grado

Pagina 21

International

Un ubbidiente sistema "riformato" di [in]giustizia

Pagina 24

La grande confusione

di Cristiana Muscardini



I repubblicani americani fanno parte della grande famiglia dei Conservatori.

L'ex Presidente Trump è il candidato alla presidenza dei Repubblicani.

Giorgia Meloni, che presiede il gruppo dei Conservatori europei, ha sempre lealmente e tenacemente difeso l'Ucraina dalla ingiusta e crudele aggressione di Putin, ed anche i Conservatori inglesi sono sempre stati in prima linea nell'aiutare il presidente ucraino.

Trump ha dichiarato che Putin e il presidente cinese, che invia armi alla Russia e ne sostiene l'economia, sono due grandi capi di stato che operano bene, e per togliere ogni dubbio su come eserciterà il suo mandato dopo aver detto che farà fare la pace ovunque, anche in Ucraina, ha aggiunto che darà il via, negli Stati Uniti, alla più grande deportazione di immigrati.

Facciamo fatica ad accettare nello stesso discorso due parole così agli antipodi come pace e deportazione ma in special modo la parola deportazione fa suonare tragiche campagne d'allarme: si deportava nell'epoca

nazista e nell'Unione Sovietica, si deporta oggi nella Russia di Putin e nella Cina di Xi Jinping.

Come conciliare allora la presenza di Trump nei Repubblicani e perciò nei Conservatori! Possiamo anche capire che ad alcuni possa piacere la sua aria e il suo piglio da maschio alfa, la sua ricchezza e la sua pettinatura ma quando sentiamo certe parole, certi programmi, non possiamo che porci molte domande e constare che c'è una certa pericolosa confusione su cosa significhi oggi essere conservatori se non arriva nessuna presa di distanza dalle dichiarazioni di Trump.

Rispondete voi

di Cristiana Muscardini



Il bollino rosso del caos informatico di venerdì 19 luglio, che ha messo in ginocchio trasporti, banche, attività lavorative, comunicazioni, e che un domani potrebbe mettere in tilt ospedali, erogazioni di energia, acqua compresa, cioè la normale vita di ciascuno di noi indurrà, a livello globale, la politica e la scienza, l'economia a ripensare al nostro presente e futuro?

L'Europa sarà capace di cercare una sua strada? Di alzare una voce per indicare il modo di costruire una società che non sia così dipendente dalle interconnessioni da diventare vittima di se stessa?

Siamo diventati deboli, indifesi e la nostra tecnologia ci si rivolta contro perché la nostra dipendenza è ormai totale, la connessione salta, il mega computer, il cervello mondiale commette un errore, o qualcuno

glielo fa commettere, e non ci sarà modo di comunicare, di prelevare soldi dalla banca, di partire per un viaggio, di avere in funzione le macchine salva vita negli ospedali o l'acqua corrente o il riscaldamento in casa.

E' questo il progresso? La libertà, il futuro che ci attende?

Rispondete voi

omeo@imprese

Dall'evasione fiscale al sistema bancario

di Francesco Pontelli - Economista



All'interno di un sistema democratico ogni forma di pagamento dovrebbe rappresentare la manifestazione di una libera scelta del cittadino rispetto al pagamento per un qualsiasi acquisto e proprio per questo dovrebbe risultare legittima in ogni sua forma di espressione.

La continua pressione, invece, nella sola direzione a favore dei pagamenti attraverso la moneta elettronica, soprattutto da parte di quelle forze politiche ed istituzionali italiane ed europee, e che si considerano liberali o addirittura progressiste, quindi più vicine alle incombenze del cittadino comune, suscita dubbi e probabilmente esprime anche una certa complicità con il sistema bancario.

Andrebbe ricordato come con l'utilizzo dei pagamenti elettronici (una forma assolutamente comoda anche per chi scrive) si pagano ogni giorno tra i 150 ed i 180 milioni in commissioni.

In un mese, quindi, questa somma diventa di 4,5 miliardi di euro e in un anno di trasforma in oltre 54 mi-

liardi di risorse sottratte al processo di creazione di valore aggiunto e trasformate in una semplice commissione pagata al sistema bancario.

L'evasione fiscale in Italia ammonta nel 2021 a 81 miliardi di euro di imponibile (compresa però anche quella contributiva) e nel 2023 sono state recuperate, secondo l'Agenzia delle Entrate, oltre 24 miliardi di imposte evase, proprio grazie, così si afferma, al maggiore utilizzo delle carte di debito e di credito e quindi alla tracciabilità dei pagamenti.

Dalla semplice considerazione nel confronto tra i numeri emerge come l'utilizzo della moneta elettronica rappresenta più lo strumento "perfetto" finalizzato alla trasformazione di una ipotetica evasione fiscale in utili a favore del sistema bancario, in quanto per recuperare 24 miliardi di imponibile il costo complessivo risulta di circa 54 miliardi, con un saldo a tutto favore del sistema bancario.

In altre parole per un euro recuperato di evasione fiscale il sistema bancario ne incassa due (2).

Per questo semplice motivo, allora, il recupero anche dell'intero ammontare dell'evasione fiscale non potrà mai tradursi in una riduzione della pressione fiscale ("paghiamo tutti per pagare di meno") ma diventa già da oggi semplicemente un ulteriore arricchimento ingiustificato del sistema bancario in quanto già ora le commissioni rappresentano il 57% degli utili degli istituti.

Nessuno intende giustificare l'evasione fiscale ma risulta evidente come la moneta elettronica rappresenti lo scettro del potere del sistema bancario che esercita sulle masse di consumatori. In cambio, lo stesso sistema acquista i titoli del debito pubblico che assicurano la libertà di crescita nella spesa pubblica alla classe governativa e politica.

La diarchia (*) trova la propria massima espressione nello storytelling della lotta all'evasione fiscale.

(*) novembre 2018 <https://www.ilpattosociale.it/attualita/la-vera-diarchia/>

La peste suina un problema che ritorna e preoccupa

di Anastasia Palli



Salvo qualche quotidiano locale da tempo il silenzio stampa è sceso sul grave problema della peste suina che, negli ultimi anni, sta creando notevoli danni, non solo economici, negli allevamenti di molti paesi europei e l'Italia è tra questi.

La peste suina, in precedenza, ha portato all'abbattimento di milioni di maiali in Cina dove il maiale non solo è utilizzato per il mercato interno ma anche esportato in notevoli quantità, vivo o macellato.

In Italia la regione che in passato ha avuto più problemi è stata la Sardegna, la peste suina è diffusa da cinghiali e maiali selvatici che la attaccano ai maiali da allevamento. Già da due anni vi sono zone, in Piemonte, in Liguria ed Emilia, nelle quali è stato proibito il passaggio nei boschi con i cani e la ricerca dei

tartufi proprio per la recrudescenza dell'epidemia, recentemente anche la Toscana ha identificato cinghiali infetti.

Nei prossimi giorni in Emilia Romagna partirà un piano di abbattimento, con operatori esperti, dei cinghiali per cercare di arginare la diffusione della peste, e partirà in primis dalle province di Parma e Piacenza, al momento le più colpite.

La peste suina se è presente in un allevamento comporta l'abbattimento di tutti gli animali, danno economico molto ingente con conseguenze anche per lo smaltimento delle carcasse ed il rischio, purtroppo presente, che qualcuno, per cercare di contenere il danno, cerchi di macellare e vendere maiali ammalati, fortunatamente la rete sicura dei veterinari e della finanza procede con controlli a tappeto.

Apparentemente la peste suina non si attacca all'uomo ma vi sono stati sporadici casi sospetti e comunque l'uomo, inconsapevolmente, rischia di essere veicolo di trasmissione del virus che può restare in incubazione fino a 100 giorni.

Mentre partono le nuove iniziative delle regioni per contrastare il diffondersi della peste Il Patto Sociale vi ha dato notizia del libro *Operazione Pig*, edito da Europa Edizioni, di Albert de Bonnet, che tratta proprio dell'argomento oggi ritornato di primaria importanza.

Un romanzo nel quale realtà e fantasia si intrecciano con scenari che, purtroppo, potrebbero non essere sempre di fantapolitica visti i molti laboratori che, nel mondo, lavorano su nuovi virus, spesso per creare nuove armi.

Trasporto marittimo cresciuto del 2,2% nel 2023

di Luigi De Renata



I trasporto marittimo sta mostrando una "notevole resilienza" nonostante le difficoltà del momento storico acuite dalla crisi del Mar Rosso che ha avuto notevoli ricadute sul commercio marittimo. Nel 2023 il commercio via mare globale "è aumentato del 2,2 per cento raggiungendo 12,3 miliardi di tonnellate" e le previsioni

per l'immediato futuro sono "positive". Il commercio via mare, si prevede, "crescerà del 2,4 per cento al 2024 e del 2,6 per cento al 2025". Nelle sede delle Gallerie Italia in via Toledo a Napoli, l'undicesimo Rapporto Annuale "Italian Maritime Economy", elaborato da Srm (Centro studi collegato al Gruppo Intesa Sanpaolo) e intitolato quest'anno

"Le nuove sfide dei porti dell'area euro-mediterranea.

La crisi nel Mar Rosso e le trasformazioni imposte dai modelli green", analizza l'impatto delle crisi sul commercio marittimo, tra criticità e possibilità. E le possibilità maggiori sembrano destinate ad essere colte dal Mediterraneo e in particolar mo-



BETA
GROUP

Attività doganale, Servizio di Handling e Trasporto

do dal Sud Italia. Si parte da un dato fermato nel rapporto: "Nel 2023 i porti italiani hanno tenuto. Alcuni settori sono cresciuti", ha evidenziato Deandreis. Tra questi Ro-Ro, eccellenza italiana, che nel decennio ha fatto registrare "una crescita del 56 per cento". "I containers invece hanno avuto dei cali", ha proseguito Deandreis. "I porti del Sud – ha detto il presidente di Intesa Sanpaolo, Gian Maria Gros-Pietro – svolgono una importante funzione al servizio di tutta l'economia nazionale, assicurandone l'interscambio con il resto del mondo.

I porti del Mezzogiorno – ha aggiunto – consentono inoltre all'Italia di essere ponte tra Nordafrica ed Europa nei flussi energetici, che in futuro arriveranno in misura crescente da fonti rinnovabili. E' infatti dal Nord Africa che l'Europa potrà importare energia di origine solare ed eolica e con cui dovrà sviluppare una cooperazione fruttuosa, anche manifatturiera, su tutta la filiera delle rinnovabili – ha spiegato -. Sempre al Sud sono stanziati oltre 2,8 miliardi di investimenti riferiti ai porti, tra Pnrr e altri fondi, pari al 33 per cento del totale italiano, una iniziativa senza precedenti. Dalle analisi di Srm, il Mezzogiorno e tutte le sue potenzialità emergono chiaramente come area strategica per l'Italia".

Stringendo l'obiettivo sui porti della Campania, i numeri dicono che "complessivamente il porto di Napoli – ha spiegato Deandreis – sta tenendo, mettendo insieme anche Salerno. I primi mesi dell'anno hanno avuto un segnale molto positivo per le grandi sfide che sono poi anche quelle del PNRR, che destina risorse importanti, miliardi per l'implementazione delle infrastrutture nei porti. E' evidente che quando si parla di successo del PNR si parla anche di vedere il miglioramento di quell'indice della competitività dei porti italiani. Quindi noi quando ci auguriamo che il Pnrr venga implementato, il nostro Paese lo realizzi nei tempi stretti previsti, non lo facciamo solo in termini generali, ma

anche perché questo significa misurare l'impatto positivo". E, tuttavia, per far sì che il Mediterraneo diventi l'area di maggiore interesse sul fronte dei porti c'è bisogno di interventi legislativi mirati. Lo ha sottolineato Paolo Scudieri, presidente di Srm (Centro studi collegato al Gruppo Intesa Sanpaolo), nel suo intervento: "Il Mediterraneo cresce nel numero di scambi del tre per cento, mentre il resto del mondo si attesta sul 2,5 per cento, ma i porti del Nord Europa e dell'Africa sono molto attrattivi perché e molto veloci nelle operazioni degli scambi e dunque degli sdoganamento degli scambi". Ecco perché, ha aggiunto Scudieri, la sfida è "reagire utilizzando le stesse leve: sburocratizzazione, propensione agli investimenti e abolire quei vincoli e quei laccioli che ci vincolano ai maggiori dragaggi per ospitare navi di tonnellaggio maggiore, che ci stoppano lavori infrastrutturali dei retroporti che invece sono determinante".

"Dobbiamo essere veementi e determinati a rappresentare le necessità di un qualcosa che è ancora conveniente, ancora attrattivo che non può vivere sugli allori ma deve necessariamente evolversi, leggendo numeri e dati che con competenza Srm sa fornire per una giusta traiettoria", ha detto Scudieri.

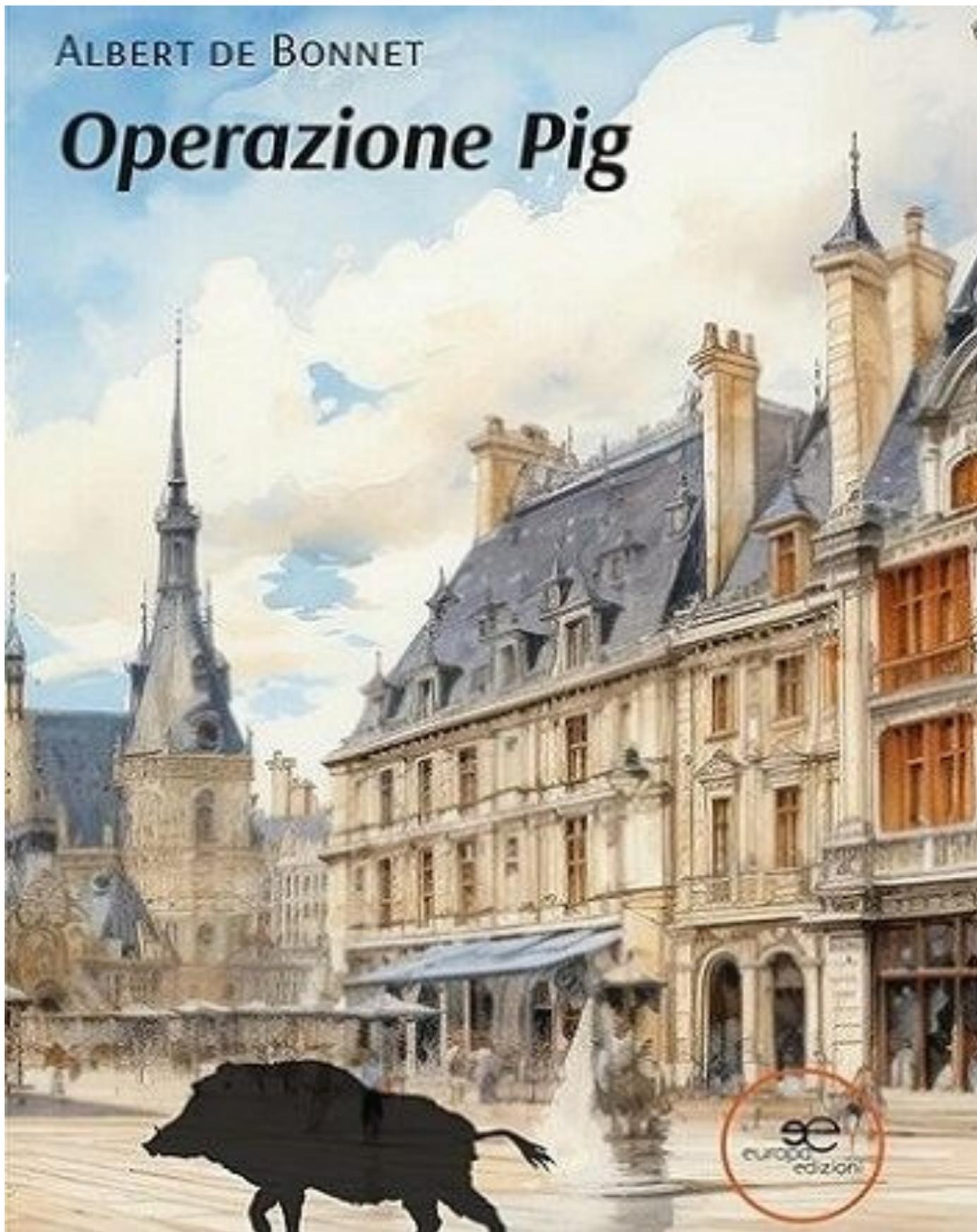
C'è molto da fare e ci sono molte "sfide strategiche" che, come sottolineato da Gros-Pietro, "logistica e portualità devono affrontare", come quella "della transizione energetica, che significa trovare strade innovative per decarbonizzare tutta la filiera del mare". "L'utilizzo di carburanti alternativi – si legge nel rapporto – ha continuato a progredire, con il 6,5 per cento della flotta in navigazione in grado di utilizzare nuovi propellenti meno inquinanti. Percentuale che raggiungerà il 25 per cento al 2030. Il 50,3 per cento di tutti gli ordini a luglio 2024 è relativo a navi che utilizzano combustibili alternativi (nel 2017 questa quota era solo del 10,7 per cento)".

Deandreis ha avvertito sulla necessità di adeguare i porti per far sì che questa sfida dei carburanti alternativi sia vinta: "I porti devono essere attrezzati, quindi c'è ad esempio il tema del bunkeraggio – ha sottolineato il direttore generale Srm nell'analizzare il rapporto -. I porti oggi non sono più luoghi dove partono e arrivano merci, sono hub energetici potenti. I porti devono essere funzionali a produrre energia rinnovabile". Ha fatto eco sul punto Emanuele Grimaldi, ceo di Grimaldi group e presidente Ics (International chamber of shipping): "Gli aspetti più importanti di cui parliamo nelle associazioni di categoria sono quelli della decarbonizzazione che ci sta a cuore, non è qualcosa che possiamo fare noi da soli. Noi armatori dobbiamo avere dei porti che possano essere totalmente decarbonizzati".

Nel suo intervento Grimaldi ha anche perorato la causa dei marittimi: "Non hanno alcuna considerazione, durante il Covid non hanno avuto alcuna ospedalizzazione, non hanno potuto parlare con le loro famiglie perché spesso le navi non erano connesse. Bisogna intervenire per migliorare le condizioni di vita dei marittimi a bordo delle navi e per portare la connettività a bordo". Ma di lavoro da compiere ce n'è molto. "Il Mediterraneo nonostante la crisi resta sempre al centro del commercio marittimo mondiale e l'Italia è ben posizionata, però restiamo ancora al 19esimo posto nel Logistic Performance Index – ha avvertito Deandreis -. Significa che abbiamo grandi paesi competitors commerciali davanti e questo ci dà veramente l'indicazione sul fatto che il Paese deve fare uno sforzo in più in termini di investimento nelle infrastrutture".

ALBERT DE BONNET

Operazione Pig



Un'estate d'avventure con *Operazione Pig*, il romanzo appena uscito di Albert de Bonnet, un'appassionante storia nella

quale i personaggi, dalla Corsica a Bruxelles, dalla Cina alla Francia, affrontano la grave minaccia di un pericoloso laboratorio cinese.

Operazione Pig si può ordinare via internet o in libreria.

La Commissione pubblica nuovi orientamenti per fare maggiore chiarezza sui diritti dei passeggeri aerei

La redazione



La Commissione europea ha pubblicato orientamenti interpretativi aggiornati sui diritti dei passeggeri aerei. Tali orientamenti mirano ad accrescere il rispetto e a promuovere un'applicazione coerente della normativa da parte delle autorità nazionali. Dal 2016 la Commissione fornisce orientamenti per rispondere alle preoccupazioni comuni sollevate dagli organismi nazionali di controllo, dai passeggeri e dalle relative associazioni e dai rappresentanti del settore. L'aggiornamento tiene con-

tra l'altro delle sentenze pronunciate dalla Corte di giustizia dal 2016 a oggi, chiarendo alcune disposizioni. Sono stati inoltre pubblicati orientamenti riveduti sui diritti dei passeggeri con disabilità e a mobilità ridotta durante i viaggi aerei.

Sebbene i diritti dei passeggeri siano definiti a livello dell'UE, la loro applicazione spetta ai fornitori di servizi di trasporto e la loro attuazione è responsabilità degli organismi nazionali. Le discrepanze tra le

prassi nazionali possono generare confusione nei passeggeri, in particolare per quanto riguarda i viaggi transfrontalieri. Trovare un'assistenza adeguata può essere difficile.

Una nuova indagine Eurobarometro rivela che molti europei si sentono ancora male informati sui diritti dei passeggeri anche se, rispetto a cinque anni fa, la loro consapevolezza è aumentata.

Relazione sullo Stato di diritto 2024, quinta edizione: l'UE è attrezzata meglio per affrontare le sfide in questo ambito

La redazione



La Commissione ha pubblicato la quinta relazione annuale sullo Stato di diritto, in cui esamina sistematicamente e obiettivamente gli sviluppi avvenuti in tutti gli Stati membri, in condizioni di parità. Rispetto al 2020, anno della prima edizione della relazione sullo Stato di diritto, gli Stati membri e l'UE nel suo complesso sono preparati decisamente meglio per individuare, prevenire e affrontare le crisi emergenti, il che contribuisce a rendere resilienti le nostre democrazie europee e ad alimentare la fiducia reciproca all'interno dell'Unione; contribuisce inoltre al buon funzionamento del mercato unico e a un

contesto imprenditoriale che promuove la competitività e la crescita sostenibile.

Dal 2020, anno della prima edizione, la relazione è diventata un autentico fattore di promozione di riforme positive: due terzi (il 68 %) delle raccomandazioni formulate nel 2023 sono state seguite in tutto o in parte. Tuttavia, in alcuni Stati membri permangono problemi sistematici e la situazione si è aggravata ulteriormente: tali motivi di preoccupazione sono affrontati nelle raccomandazioni della relazione di quest'anno.

Tra i capitoli sui singoli paesi, la relazione di quest'anno comprende per la prima volta quattro capitoli sulla situazione in Albania, Montenegro, Macedonia del Nord e Serbia. Includere nella relazione sullo Stato di diritto questi paesi dell'allargamento, i più avanzati nel processo di adesione, sosterrà le loro azioni di riforma, aiuterà le loro autorità a progredire ulteriormente verso l'adesione e li preparerà a proseguire il lavoro nel settore dello Stato di diritto in quanto futuri Stati membri.

Von der Leyen contro Erdogan: per la Ue Cipro è una sola ed è tutta unita

di Carlo Sala



I ciprioti "meritano di vivere in un Paese riunito in condizioni di pace, convivenza, stabilità e prosperità". Lo ha sottolineato la presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen, in occasione del 50mo anniversario dello sbarco delle forze turche nell'isola. La questione di Cipro "è una questione europea", ha aggiunto von der Leyen secondo quanto riferiscono i media di Nicosia. L'Ue, ha concluso von der Leyen, continuerà a sostenere gli sforzi di riunificazione in conformità con le risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

Il primo ministro greco Kyriakos Mitsotakis ha rilasciato una nota in occasione dell'anniversario dello

sbarco, avvenuto nel 1974, in cui rende omaggio "a coloro che hanno perso la vita nel conflitto" e chiede un accordo di pace "in linea con il piano approvato dalle Nazioni Unite". "Noi onoriamo coloro che sono scomparsi. E ci battiamo per uno Stato europeo unificato, basato sulle risoluzioni delle Nazioni Unite. Senza truppe di occupazione straniere", ha dichiarato Mitsotakis, citando il poeta greco-cipriota Leonidas Maleinis per descrivere Cipro come "una foglia verde-oro gettata sul mare".

La riunificazione è "l'unica strada percorribile per Cipro", ha dichiarato il presidente cipriota, Nikos Christodoulides, in occasione dell'anniversario dello sbarco delle forze turche nell'isola, avvenuto 50 anni fa. "Non

esiste nessun'altra opzione", ha precisato il capo dello Stato parlando con i giornalisti a Nicosia nel giorno in cui l'omologo turco, Recep Tayyip Erdogan, ha fatto invece visita nell'autoproclamata repubblica turca di Cipro del nord per le celebrazioni dell'anniversario. Come riporta l'agenzia di stampa "Anadolu", Erdogan è partito il 20 luglio dall'aeroporto Ataturk di Istanbul ed è atterrato all'aeroporto Erklan, dove è stato accolto dal presidente de facto dell'autoproclamata repubblica cipriota del nord, Ersin Tatar, con una cerimonia di benvenuto a cui ha preso parte anche il premier Unal Ustel, insieme a rappresentanti istituzionali e diplomatici turchi.

La Turchia definisce lo sbarco di 50 anni fa una "operazione di pace": il ministro degli Esteri turco, Hakan Fidan, ha scritto su X che Ankara "continuerà a difendere i diritti e gli interessi di Cipro", sottolineando che "la pace e la tranquillità raggiunte sull'isola durano da mezzo secolo". "Oggi commemoriamo anche i nostri martiri e veterani che hanno sacrificato la loro vita per l'esistenza dei turco-ciprioti, e che sono parte integrante della nostra nazione", ha aggiunto Fidan.

La Turchia "è aperta al dialogo per garantire la pace e arrivare a una soluzione permanente a Cipro", ha detto Erdogan in occasione della sua visita. Come riporta la stampa turca, Erdogan si è detto "onorato" di celebrare la ricorrenza che "ha permesso al popolo turco-cipriota di ottenere la libertà". "Ricordo con misericordia e gratitudine i nostri eroici martiri che hanno dato la vita per mantenere in vita il Paese. Possano le anime degli uomini coraggiosi caduti per il nostro Paese, la nostra bandiera, la nostra indipendenza e il nostro futuro riposare in pace", ha affermato il presidente turco nel suo discorso. "La Turchia e la repubblica turca di Cipro del nord sono fianco a fianco. La nostra presenza qui oggi dimostra l'importanza che la nazione turca attribuisce alla causa di Cipro", ha sottolineato Erdogan.

Il presidente della Turchia ha spiegato che gli anni compresi tra il 1963 e il 1974 sono stati per i turco-ciprioti "un periodo pieno di sangue, lacrime e oppressione". Secondo Erdogan, infatti, "il popolo turco-cipriota è stato escluso dallo Stato di cui è stato fondatore e partner, subendo un'oppressione disumana". "Nel 1974, gli attacchi contro l'esistenza dei turco-ciprioti hanno raggiunto il loro apice. Esattamente 50 anni fa, il 20 luglio 1974, come patria e Paese garante abbiamo agito secondo i nostri diritti e doveri derivanti dagli accordi internazionali, con la responsabilità posta sulle nostre spalle dalla storia. Quel giorno

abbiamo dimostrato al mondo intero che i turco-ciprioti non sono soli e non saranno mai lasciati soli", ha affermato il presidente turco, ricordando che la cosiddetta "operazione di pace" a Cipro "ha salvato i turco-ciprioti dall'oppressione, ha portato loro libertà e prosperità e ha consentito di guardare al futuro con fiducia". "Oggi celebriamo il 20 luglio come un simbolo della protezione dei diritti sovrani e dello status paritario del popolo turco-cipriota in linea con i suoi ideali di pace e stabilità", ha sottolineato Erdogan. Il presidente turco ha poi accusato l'amministrazione della Repubblica di Cipro – riconosciuta a livello internazionale – a considerarsi come "l'unico sovrano dell'isola di Cipro". "I greco-ciprioti non hanno intenzione di condividere il potere politico e la prosperità economica, che comprende le risorse naturali dell'isola, con i turco-ciprioti", ha affermato Erdogan.

L'isola di Cipro è oggi spartita dalla cosiddetta linea verde monitorata dall'Onu, che divide in due la nazione: a sud la Repubblica di Cipro riconosciuta dalla comunità internazionale, e nella parte settentrionale l'autoproclamata repubblica turca di Cipro del Nord. Nel 1974, la Turchia invase l'isola a seguito di un colpo di Stato militare che depose l'allora presidente cipriota, l'arcivescovo greco-ortodosso Makarios, alterando gli equilibri faticosamente raggiunti con il Trattato di Zurigo e Londra del 1960 tra il Regno Unito – ex potenza coloniale –, la Grecia e la Turchia, a cui le due comunità isolate facevano riferimento per lingua, cultura e politica. La comunità greco-cipriota costituiva all'epoca all'incirca il 78% dell'intera popolazione, mentre quella turca il 22%. Con quel Trattato si legittimava l'intervento militare di ciascun garante in caso di sensibile alterazione dello status politico dell'isola.

L'intervento militare turco, ritenuto dalla Grecia e dai suoi sostenitori un'invasione, fu denominato da Ankara "Operazione di pace a Cipro".

Dopo una serie di negoziati, si è giunti a un cessate il fuoco che tuttavia non ha impedito alla Turchia di assumere il controllo di una superficie pari a circa il 36% dell'isola cipriota. La linea del cessate il fuoco dell'agosto 1974 è diventata la zona cuscinetto delle Nazioni Unite a Cipro (linea verde). Nel 1983 la repubblica turca di Cipro del Nord ha poi dichiarato l'indipendenza, anche se la Turchia è l'unico Paese che ne riconosce l'effettiva legittimità. La comunità internazionale considera questo territorio come parte della Repubblica di Cipro occupato dalla Turchia. L'occupazione è considerata illegale ai sensi del diritto internazionale, anche perché Cipro è diventato nel frattempo un Paese membro dell'Unione europea.

Come riporta il quotidiano turco "Daily Sabah", oggi rappresenta una fonte di tensione anche il controllo della zona economica esclusiva offshore dell'isola di Cipro, di cui oltre il 40% è stato rivendicato dalla Turchia. Ankara continua a non riconoscere la legittimità dell'amministrazione greco-cipriota e mantiene ancora nel nord circa 35mila militari. A causa degli embarghi internazionali, tutti i voli per l'autoproclamata repubblica di Cipro del nord devono effettuare almeno uno scalo in Turchia.

L'Unione europea partecipa a pieno titolo al registro dei danni per l'Ucraina

La redazione



La Commissione saluta con favore l'adozione da parte del Consiglio della decisione di modificare lo status dell'Unione nel registro dei danni per l'Ucraina: da membro associato l'Unione diventerà partecipante a pieno titolo. Il registro dei danni contiene le prove e le informazioni sulle richieste di risarcimento per danni, perdite o lesioni causati dalla guerra di aggressione della Russia nei confronti dell'Ucraina e mira a garantire un risarcimento pieno ed effettivo all'Ucraina e al suo popolo. Al registro, istituito dal Consiglio d'Europa il 12 maggio 2023, hanno finora aderito 43 Stati membri di tale istituzione e l'UE, tra cui 26 Stati membri dell'Unione europea.

Il 30 maggio 2024 la Commissione ha proposto al Consiglio di modificare lo status dell'Unione per rafforzare ulteriormente l'impegno dell'Unione a favore delle attività del registro. Diventando partecipante a pieno titolo, l'Unione mantiene e raffor-

za il suo impegno volto a garantire che tutte le violazioni del diritto internazionale commesse dalla Russia siano debitamente risarcite. Il cambiamento di status contribuisce inoltre alla stabilità finanziaria del registro, in quanto l'Unione si impegna a fornire un contributo finanziario annuo obbligatorio.

A partire dall'aprile 2024 hanno iniziato a essere registrate le prime richieste di risarcimento relative a danni o alla distruzione di immobili

residenziali, con un totale previsto di 300 000-600 000 richieste in tale categoria. Entro agosto potranno essere presentate altre dodici categorie di richieste, comprese quelle provenienti da persone particolarmente colpite dalla guerra e quelle relative al danneggiamento o alla distruzione delle infrastrutture critiche dell'Ucraina.

CARTUCCE PER STAMPANTI, FAX E FOTOCOPIATORI
VENDITA RIGENERAZIONE SMALTIMENTO



Via Castel San Giovanni, 27/A - 29011 Borgonovo Val Tidone - PC
tel. 0523 862290 - fax 0523 864852 - cell.348 7443127
P.IVA 01238240335

CRISTIANA MUSCARDINI

SAFARI

Viaggio nella vita di italiani in Africa



Safari: Viaggio nella vita di italiani in Africa esplora le storie attraverso le esperienze di uomini e donne italiani che hanno fatto dell'Africa la loro casa.

Il termine "Safari" in swahili significa "viaggio", e questo libro ne incarna appieno l'essenza: l'idea che le nostre vite siano costantemente in movimento, in evoluzione, e che ogni incontro e ogni condivisione di esperienze lasci un'impronta duratura nella nostra anima.

L'autrice permette di conoscere personaggi affascinanti, che hanno scelto di cambiare radicalmente la propria vita, condividendo le loro gioie e le sfide quotidiane. Questi uomini e donne italiani hanno costruito comunità, hanno sperimentato la bellezza e la complessità dell'Africa.

In *Safari: Viaggio nella vita di italiani in Africa* il viaggio è una metafora potente per la vita stessa: attraverso l'incontro con gli altri, siamo in grado di arricchire la nostra esperienza e le vite altrui.

Questo libro ci invita a riflettere sul nostro per-

sonale "safari" attraverso la vita, sulla nostra capacità di adattarci e abbracciare nuove culture, e sulla bellezza di condividere le nostre storie con il mondo.

Cristiana Muscardini, dottore in filosofia, pubblicista ed analista politico, è relatore su questioni europee, ambiente e terrorismo ed è editorialista del settimanale online "Il Patto Sociale - Informazione Europa". Ha studio a Milano e da alcuni anni vive, con Mario e Anastasia, prevalentemente in Val Trebbia, dove scrive e cura anche la coltivazione di frutti antichi con gli inseparabili cani, Luna, Tatanka, Evita, e Sirio, e i tre gatti BonBon, Neve e Mao Mao. Ha all'attivo diverse pubblicazioni: dal romanzo *Una parola per Caino* alla raccolta di racconti *Il testimone e l'algognotico*, ai saggi, dopo 25 anni di esperienza nella Ue, tra i quali ricor-

diamo *L'Europa sconosciuta*, *L'Europa in discussione*, *L'Europa promessa*, *L'Europa in tavola*, ai libri inchiesta *Politeisti assassini*, sul terrorismo in Afghanistan e Somalia, nato dagli incontri col comandante Massoud ucciso dai terroristi il 9 settembre 2001, e con l'indimenticabile amico Yusuf Ismail Bari-Bari, ambasciatore somalo alle Nazioni Unite, trucidato in un attentato a Mogadiscio, e *I nostri domiciliari*, reportage sui primi mesi del Covid.

Medaglia d'oro al Merito europeo, ha partecipato alla conferenza sul cambiamento climatico a Nairobi ed è intervenuta all'Euroasian Media Forum in Kazakistan.

Listino: € 13,90

Pagine: 120

Collana: Nuove voci Vite

ISBN-9788830684270

Gruppo
Albatros Il Filo

Le nostre pubblicazioni sono distribuite da *Messaggerie Libri*

La Cina alza l'età pensionabile

di L.D.R.



Il governo della Cina innalzerà gradualmente l'età pensionabile prevista dalla legge, tra le più basse al mondo, per alleggerire la crescente pressione sul sistema di previdenza sociale. È quanto si apprende da un documento pubblicato dalle autorità cinesi, in cui vengono delineati piani per contrastare il calo della natalità e l'invecchiamento della popolazione, con il completamento dei relativi obiettivi entro il 2029. Attualmente, l'età pensionabile in Cina è fissata a 60 anni per gli uomini, a 55 anni per le donne che svolgono lavori impiegatizi e a 50 per le lavoratrici delle fabbriche. La riforma procede di pari passo con l'aumento dell'aspettativa di vita nel

Paese asiatico, passata da circa 44 anni nel 1960 a 78 anni nel 2021. Entro il 2050, dovrebbe superare gli 80 anni.

Come spiegato da Michael Herrmann, consulente senior presso il fondo delle Nazioni Unite per lo sviluppo della popolazione, gran parte dei governi ricorrono all'aumento dell'età pensionabile in risposta alle pressioni demografiche, con l'obiettivo di salvaguardare i fondi dedicati alla previdenza e frenare una potenziale contrazione della forza lavoro. Attualmente, ogni pensionato in Cina è sostenuto dal contributo di cinque lavoratori: il rapporto risulta dimezzato rispetto a

dieci anni fa e dovrebbe diventare di 4 a 1 nel 2030 e di 2 a 1 nel 2050. La riforma del sistema pensionistico cinese è appoggiata da diversi economisti, secondo cui il programma che prevede la riduzione della forza lavoro attiva per sostenere un numero crescente di pensionati è "insostenibile" e "deve essere riformato". Secondo i dati del ministero delle Finanze, undici delle 31 giurisdizioni cinesi a livello provinciale registrano attualmente un deficit di bilancio relativamente alle pensioni. L'Accademia cinese delle scienze, controllata dallo Stato, prevede che il sistema pensionistico si esaurirà entro il 2035.



Tenaris

Parte la produzione di Fiat Panda in Serbia

di C.S.



La società Fca Serbia ha inaugurato la nuova linea di produzione di prova del modello elettrico della Fiat Grande Panda nello stabilimento Stellantis di Kragujevac. Alla cerimonia erano presenti il presidente serbo, Aleksandar Vucic e Carlos Tavares, amministratore delegato di Stellantis, insieme alle più alte cariche statali serbe tra cui il ministro delle Finanze Sinisa Mali, il ministro dei Trasporti Goran Vesic e l'ambasciatore d'Italia a Belgrado, Luca Gori. Ci sono voluti due anni per adattare lo stabilimento

di Kragujevac, in cui prima si produceva la Fiat 500L, dalla produ-

zione automobilistica convenzionale a quella elettrica, dopo che



l'anno scorso il ministero dell'Economia serbo e la stessa società hanno firmato un accordo per la produzione di auto elettriche negli stabilimenti di Kragujevac.

Il contratto prevedeva un investimento di 190 milioni di euro per il riammodernamento delle linee di produzione, l'investimento da parte della Serbia ammontava a 48 milioni. Le linee di produzione, quindi, sono ora automatizzate e robotizzate e lo stabilimento dà lavoro oggi a circa mille persone. Il nuovo modello di Grande Panda sarà realizzato nelle due versioni, elettrica e ibrida, e da Kragujevac l'auto arriverà prima in Europa, poi in Medio Oriente e in Africa. Con l'inizio della produzione in serie, previsto per ottobre, il Paese balcanico diventerà il primo dei Balcani ad avere una produzione completa di veicoli elettrici, a partire dalle batterie. Il passo di oggi infatti segue la firma della settimana scorsa tra i rappresentanti dell'Unione europea e del governo di Belgrado sul Memorandum d'intesa per il partenariato strategico nel campo delle materie prime sostenibili, della catena del valore delle batterie e dei veicoli elettrici.

La sigla del documento, oltre a ridare slancio al progetto di estrazione del litio, elemento fondamentale per la transizione verde e digitale e di cui il Paese dispone di grandi quantità, prevede l'avvio anche della produzione interna di batterie elettriche. Il presidente serbo ha sottolineato nella conferenza stampa di inaugurazione di prevedere nel 2025 "una crescita del Pil dello 0,5 per cento" solo grazie allo stabilimento di Kragujevac, chiedendo ai cittadini di avere un occhio di riguardo verso la Grande Panda, al momento dell'acquisto di una nuova vettura. "Dobbiamo prenderci cura di questa macchina", ha detto Vucic, invitando ad acquistare un prodotto "locale" poiché, ha sottolineato, "aiuta il progresso della nostra industria".

"Aiutiamo le persone a trovare lavoro. Duemila cittadini di Kragujevac lavoreranno qui, 7 mila persone dipenderanno da questa fabbrica", ha sottolineato il presidente serbo, ricordando i difficili colloqui di due anni fa tra i rappresentanti del governo e i sindacati dei lavoratori, e gli scioperi, quando lo stabilimento in cui prima si produceva la Fiat 500L ha chiuso e a una parte degli operai è stato chiesto di formarsi all'estero. "Ce



l'abbiamo fatta tutti insieme, dopo difficili colloqui e scioperi nella fabbrica di Kragujevac", ha ricordato il capo dello Stato. "Abbiamo attraversato un periodo difficile nella fabbrica di Kragujevac, ma eravamo uno accanto all'altro. Stellantis ha mantenuto ciò che aveva promesso", ha ricordato a tal proposito Tavares, il quale ha affermato che è dovere di Stellantis scrivere "un altro capitolo degli affari della Fiat in Serbia".



BETA

GROUP

Attività doganale, Servizio di Handling e Trasporto



Gli Houti fanno crollare del 23% i proventi che l'Egitto trae dal canale di Suez

di C.S.



I ricavi del Canale di Suez sono diminuiti di circa un quarto (23 per cento) nell'anno fiscale 2023/2024 rispetto a quello precedente, a seguito della situazione critica che sta vivendo l'area del Mar Rosso. Secondo il presidente dell'Autorità del Canale di Suez, Osama Rabie, dal primo luglio 2023 al 30 giugno 2024 sono transitate 20.148 navi per una stazza netta totale di un miliardo di tonnellate, generando ricavi pari a 7,2 miliardi di dollari. Il precedente anno fiscale

(2022/2023) aveva invece visto il transito di 25.911 navi per 1,5 miliardi di tonnellate nette e ricavi di 9,4 miliardi di dollari. Durante un incontro con il comandante del Comando centrale degli Stati Uniti (Centcom), Michael Kurilla, Rabie ha spiegato che le tensioni nel Mar Rosso hanno spinto molti armatori e operatori "a scegliere percorsi alternativi", influenzando quindi negativamente il transito delle navi nel Canale di Suez, che "riveste un ruolo fondamentale per la stabilità e la

sostenibilità delle catene di approvvigionamento globali".

In un discorso televisivo il 18 luglio, citato dall'agenzia di stampa yemenita "Saba", Abdul Malik al Houthi, leader del gruppo filo-iraniano yemenita, ha dichiarato che da novembre scorso sono in totale 170 le navi prese di mira nel Mar Rosso, nel Mar Arabico e nel Golfo di Aden. I miliziani Houthi hanno utilizzato 25 missili balistici e da crociera, droni aerei e un drone marino nelle ope-

razioni dell'ultima settimana. "Se Dio vorrà, intensificheremo progressivamente e aumenteremo l'impatto delle nostre operazioni nell'Oceano Indiano e nel Mediterraneo", ha affermato Al Houthi. Il leader ha anche lanciato un nuovo avvertimento all'Arabia Saudita, affermando che Riad sta mettendo a rischio il suo futuro allineandosi troppo strettamente con gli Stati Uniti e Israele. "Se il regime saudita è pronto a sacrificare il suo futuro e a vanificare i suoi piani economici per amore di Israele e degli Usa, allora non ha senso la Visione 2030 (programma strategico promosso da Riad per ridurre la propria dipendenza dal petrolio e diversificare l'economia del Paese), o i piani di sviluppo dell'aeroporto di Riad per farlo diventare uno dei più grandi al mondo", ha sottolineato Al Houthi.

Dalla metà di novembre scorso, gli Houthi hanno sferrato una serie di attacchi contro le navi commerciali e militari in transito nel Mar Rosso, nel Mar Arabico e nel Golfo di Aden, a loro dire dirette o collegate in qualche modo a Israele. Gli Houthi hanno lanciato queste operazioni "in solidarietà con il popolo di Gaza" e hanno ripetutamente dichiarato che gli attacchi non finiranno fino a quando lo Stato ebraico non cesserà le operazioni militari contro la Striscia. I continui attacchi del gruppo yemenita hanno spinto il segretario alla Difesa degli Stati Uniti, Lloyd Austin, a lanciare a dicembre scorso l'operazione multinazionale "Prosperity Guardian" finalizzata a proteggere la navigazione nel Mar Rosso. Inoltre, le forze statunitensi e britanniche hanno condotto significativi attacchi contro le postazioni degli Houthi in Yemen, con l'obiettivo di ridurre la capacità dei miliziani di attaccare le navi commerciali.

Il Canale di Suez è la via d'acqua di maggior importanza strategico-commerciale internazionale perché permette la navigazione dall'Europa all'Asia (e viceversa) senza la necessità di circumnavigare l'Africa lungo la rotta del capo di Buona Speranza.

Rabie ha affermato che l'Autorità del Canale di Suez continua a sostenere i propri clienti, adottando misure per mitigare l'impatto dell'attuale situazione "attraverso comunicazioni dirette e l'introduzione di nuovi servizi di navigazione". "Nonostante le sfide, la strategia di sviluppo del Canale procede rapidamente per migliorarne capacità ed efficienza, mantenendo la competitività e rafforzando il ruolo di leadership nelle rotte marittime globali", ha detto Rabie durante la visita del comandante del Centcom, aggiungendo che "non esiste un'alternativa realistica al Canale di Suez".

Ad oggi, l'uso di rotte alternative comporta tempi di viaggio più lunghi del 30-40 per cento, costi operativi superiori (il prezzo di spedizione dei container ha superato i 4.700 dollari a giugno) e impatti ambientali negativi con elevate emissioni di carbonio, oltre a congestionamenti portuali e ritardi nella consegna delle merci. Rabie ha sottolineato che il sistema di sicurezza marittima del Canale è "efficace", in quanto "garantisce un supporto completo alle navi in transito tramite servizi di pilotaggio, salvataggio, manutenzione e altri servizi di navigazione, con il sostegno delle Forze armate egiziane". Kurilla, da parte sua, ha espresso apprezzamento per gli sforzi dell'Autorità del Canale di Suez nella gestione della crisi e nell'affrontare le sfide alla sicurezza nella regione.

Secondo Srm, Centro Studi collegato al Gruppo Intesa Sanpaolo, il traffico marittimo dell'Italia che transita per Suez è significativo: per il Canale passa ogni anno circa il 40 per cento dell'import/export marittimo generato dalle imprese italiane, 130 miliardi di euro. Ne deriva una particolare vulnerabilità del sistema produttivo alle interruzioni o ai rallentamenti di Suez. Secondo le elaborazioni Srm su dati Assoport, tuttavia, la portualità italiana, in particolare quella con una forte vocazione al traffico container, sta affrontando la crisi con ottimi risultati. La perfor-

mance complessiva sui container movimentati nei porti di Genova e Savona, Civitavecchia, Gioia Tauro, Bari, Ravenna, Trieste è aumentata del 10 per cento nei primi quattro mesi del 2024.

Spicca il dato del principale porto di transhipment, ovvero Gioia Tauro, con un +26 per cento. La conseguenza più importante riguarda la necessità di dover riprogrammare arrivi, partenze e disponibilità di banchine a causa dei ritardi delle navi. Un altro importante effetto, specifico per l'Europa, riguarda la decarbonizzazione del settore marittimo: rotte più lunghe costringeranno le navi a maggiori emissioni di CO2 e quindi ad avere maggiori oneri connessi alla nuova normativa Ets (Emission Trading System). Aumentando il costo del viaggio (es. equipaggio e maggiore quantità di carburante) e restando le navi più tempo in mare, il prezzo di spedizione dei container è cresciuto e a giugno ha superato i 4.700 dollari, secondo il Drewry World Container Index.

Starmer vuole abolire i seggi di diritto alla Camera dei Lord

di L.D.R.



Tra le 40 proposte di legge presentate da Carlo III a nome del nuovo governo laburista del Regno Unito, ha trovato spazio un annuncio relativo alla volontà di "modernizzare la Costituzione" e introdurre una riforma della Camera dei Lord, con l'obiettivo specifico di rimuovere le cariche ereditarie. Il Discorso del re è dunque tornato su un tema da anni dibattuto nella politica britannica e che mira a rimuovere uno degli ultimi "residui feudali" dell'ordinamento nazionale. La presenza di "pari" (peers) che ricevono il titolo grazie alle loro origini familiari e lo mantengono a vita è considerata "fuori dal tempo e indifendibile" dal Labour, come si legge nel programma elettorale del partito, e non stupisce che il premier Keir Starmer voglia portare avanti una serie di misure già studiate in passato dai suoi predecessori, come Tony Blair nel 1997. Il manifesto dei laburisti evidenzia come "molti pari non svolgano un ruolo apprezzabile nella nostra democrazia", oltre a sottolineare la questione delle dimensioni raggiunte dalla Camera dei Lord, i cui seggi non sono fissi ma cambiano nel tempo e attualmente sono 774.

L'esecutivo di Starmer introdurrà dunque una legislazione per rimuovere il diritto dei pari ereditari di sedere e votare nella Camera dei Lord, aggiungendo inoltre un limite massimo di età, dopo il quale scatterà il pensionamento, fissato a 80 anni. "Il Partito laburista garantirà che tutti i pari soddisfino gli elevati standard che il pubblico si aspetta da loro e introdurremo un nuovo requisito di partecipazione, oltre a rafforzare le circostanze in cui i membri caduti in disgrazia possono essere rimossi. Riformeremo il processo di nomina per garantire la qualità delle nuove nomine e cercheremo di migliorare l'equilibrio nazionale e regionale della seconda camera", si legge ancora nel programma del Labour. In questa prospettiva, il governo britannico "è impegnato nel rimpiazzare la Camera dei Lord con una camera alternativa che sia più rappresentativa" delle regioni e delle nazioni costitutive. Per questo obiettivo, il Partito laburista è consapevole tuttavia della necessità di un confronto pubblico, si osserva ancora nel manifesto elettorale.

Starmer non intende quindi limitarsi al solo fattore dell'ereditarietà del

titolo di lord, ma intende anche migliorare i meccanismi di selezione dei pari, in un contesto in cui attualmente siedono nella Camera 546 uomini e solo 228 donne. Molti seggi ereditari erano già stati aboliti con la riforma del 1999, quando il loro numero venne fissato ad un massimo di 92 (oggi sono 89). In quell'occasione venne tagliato notevolmente il numero totale dei pari, che passò da 1330 a 669 nel giro di pochi mesi. Nella prospettiva di una maggiore rappresentatività politica nella Camera dei Lord, va anche sottolineato come gli attuali 89 pari ereditari siano tutti uomini. In merito invece alla questione dell'età, oltre 150 pari hanno già superato gli 80 anni e quasi 300 hanno più di 70 anni, motivo per cui nel prossimo futuro potrebbe scendere progressivamente il numero dei "lord", in vista poi di una riforma più incisiva sui meccanismi di funzionamento della Camera alta britannica, compresa la sostituzione con un organismo alternativo, come si legge nello stesso programma laburista.

In attesa di Giustizia: quinto grado

di Manuel Sarno



Non bastano programmi televisivi che si arrogano il diritto di svolgere vere e proprie indagini parallele sui fatti di cronaca nera senza evitare di esprimere giudizi, generalmente di colpevolezza perché al pubblico piace sapere che il bene vince sempre ed i cattivi hanno una punizione segnata nel destino: per chi si perdesse qualche puntata, ci

pensa la carta stampata a celebrare un quinto grado di giudizio alimentando la fame di gogna di quel popolo italiano nel cui nome – lo abbiamo ricordato molte volte – è amministrata la giustizia e dovrebbe, pertanto, ricevere un'informazione corretta in proposito stimolando la funzione di controllo di una comunità che aspiri ad essere democratica a tutela dei diritti del cittadino

dinanzi alle prevaricazioni del potere

Un'ennesima e recente esperienza dimostra – invece – che la cronaca giudiziaria, più che ad una doverosa e corretta informazione, sia intesa a sollecitare indignazione fomentando una pericolosa deriva illiberale che Tribunali e legislatore sono facilmente disposti ad assecondare: ba-

sti pensare al vergognoso sit in organizzato a Genova contro il Governatore agli arresti con provvedimenti in cui il Ministro della Giustizia ha affermato di far fatica a comprendere cosa ci sia scritto.

Questa volta parliamo della concessione degli arresti domiciliari, con braccialetto elettronico, ad uno dei due ragazzi americani accusati per l'uccisione del Vicebrigadiere dei Carabinieri Mario Cerciello, avvenuta nel luglio 2019 a Roma.

Nessuno tra i cronisti ha ritenuto opportuno mettere in evidenza che si tratta di un imputato sotto processo (non ancora concluso) che ha già sofferto cinque anni di carcerazione preventiva e la cui pena, dopo l'annullamento da parte della Corte di Cassazione, è stata dimezzata per una ragione giuridicamente ineccepibile: il suo ruolo è risultato essere quello del concorrente anomalo nell'omicidio. Il che, tradotto, significa che ha partecipato all'aggressione nei confronti del sottufficiale dell'Arma ma senza l'intenzione di uccidere. Una differenza non banale rispetto all'omicidio volontario tutt'ora contestato al suo coimputato, colpevole materiale di quella morte.

La detenzione domiciliare con un dispositivo elettronico di controllo è – dunque – coerente con il tipo di responsabilità attribuita e proporzionata bilanciando la pena residua con quella già espiata in attesa di giudizio ed è stata disposta presso l'unico domicilio disponibile in Italia, quello dei nonni che non hanno colpa se risiedono a Fregene: tutto ciò è diventato ghiotto pretesto per sollecitare su alcuni quotidiani sentimenti di rabbia e rancore, come si trattasse di un crimine impunito, con titoli del tipo "Il killer del carabiniere va ai domiciliari al mare". Ovviamente silenzio circa su quella dinamica processuale che, come altre anche questa volta, la nostra rubrica cerca di rendere comprensibile anche a lettori non tecnici.

Altrettanto ovviamente nessuno ha inteso ricordare l'immagine di questo giovane fotografato all'interno di una caserma che veniva predisposto all'interrogatorio del P.M. bendato e con le mani legate dietro la schiena con un garbato metodo di persuasione in salsa magiara.

Ecco allora che altri titoli come "Cerciello: un killer ai domiciliari. La moglie: giustizia al contrario" ed a seguire un articolo che trasuda in alternativa malafede o ignoranza dei fatti e del diritto (forse entrambe), scegliete voi, parla di un'informazio-

ne disinteressata alla comprensione dei fatti che, però, possono esercitare una pressione indebita sui giudici, anche compromettendo la loro indipendenza e imparzialità, generando sfiducia nelle istituzioni e promuovendo sentimenti di vendetta piuttosto che di giustizia.



Toghe&Teglie: senza nome

di Massimiliano d'Alessandro

Buona estate a voi lettori, sono ancora una volta Massimiliano d'Alessandro: avvocato tarantino della locale sezione di Toghe & Teglie con il sogno nel cassetto di aprire con qualche amico del Gruppo un ristorante sul mare o – ancor meglio – nel mare, in un'isola, e farla finita con i tribunali dove – tanto – noi avvocati non siamo nemmeno ospiti graditi.

E...a proposito di ospiti, che fate se vi chiamano degli amici per un'improvvisata e vi dicono "Stiamo arrivando" ma non avete nulla di particolare da offrire? Ecco una delle occasioni in cui soccorre la fantasia da gran cambusiere e vi inventate qualcosa con ciò che riuscite a racimolare tra frigorifero e dispensa! Questo dessert di cui vi offro la ricetta originale non lo troverete su Giallo Zafferano, sull'Artusi, cercando su Google, perché è un dolce che non esisteva finché non me lo sono inventato e non ho fatto a tempo neppure a dargli un nome.

Insomma, è un po' come quel Nebiolo eccezionale che – vittima della burocrazia – nasce in vigneti di pregio siti nel comune di Barolo ma



non rispettando pienamente il capitolato di vinificazione non è registrato come Docg e non si può chiamare così: resta "solo" un Nebiolo che – per protesta – sull'etichetta ha scritto No Name.

Veniamo a noi: ho trovato del mascarpone che stava pure scadendo e che mi ha ispirato. E' un ingrediente facile da procurarsi anche nel più vicino supermercato, se volte cimentarvi nella replica di questa delizia, e che deve essere montato con la frusta unendo del succo di aran-

cia fresco...senza eliminare le bucce, mi raccomando! Aggiungete un goccio di Aperol regolandone la quantità secondo il gusto (sì, sono in parte i componenti dello spritz, destinati quindi a legarsi bene).

Quando avrete ottenuto una crema omogenea e morbida, versatela nelle mezze bucce di arancia che avete conservato e mettetele in frigo o meglio in freezer, ma non troppo a lungo per evitare che diventino piccoli iceberg ed al momento di servire guarnite ogni porzione con foglie di menta e grattugiata di lime...che nella foto non vedete ancora ma le potete immaginare.

Niente di che, molto improvvisato, però provate per credere e "battezzate" in qualche modo questa crema, perfetta in una stagione calda.

Alla prossima!



Un ubbidiente sistema "riformato" di [in]giustizia

di Milosao



Servitù è il vero
nome di
quell'obbedienza
che non è virtù.

Lorenzo Milani

Il sistema della giustizia è uno dei pilastri sui quali si fonda uno Stato. Come tale è perciò molto importante per la costituzione di una sana e funzionante democrazia. La storia, dall'antichità ad oggi, ce lo insegna. Un sistema di giustizia che funziona in base alle leggi in vigore rappresenta una garanzia per i cittadini. Così com'è una garanzia anche per lo multidimen-

sionale sviluppo del Paese dove quel sistema è operativo.

Da quando gli esseri umani hanno cominciato a vivere in comunità hanno sentito anche il bisogno di avere delle regole per gestire la loro vita. Regole che si adattavano alle condizioni sociali delle comunità e che, con il passare del tempo, stabilivano i diritti e i doveri di ciascuno nei rapporti con gli altri. Gli esseri umani, in base alle tante diverse e spesso anche sofferte esperienze di vita vissuta, sono diventati consapevoli della necessità di quelle regole. Regole che in se-

guito sono state anche scritte e tramandate di generazione in generazione. L'insieme di quelle regole era anche l'embrione delle future legislazioni in vari Paesi. E coloro che si erano incaricati di controllare l'applicazione di quelle regole erano anche gli antichi funzionari dei sistemi di giustizia.

Uno dei più noti storici della Grecia antica, Strabone, vissuto circa venti secoli fa, ci ha lasciato, tra l'altro, anche delle preziose informazioni legate alle leggi e a coloro che se ne erano occupati. Uno di essi era Zaleuco di Locri vissuto nel VII secolo

a.C.. Strabone considerava addirittura che le leggi stabilite da Zaleuco di Locri, riconosciute anche come il suo Codice o legislazione, sono state le prime leggi scritte ed applicate dagli antichi greci stabiliti nella Magna Grecia. Leggi che, allo stesso tempo, rispecchiavano anche le esperienze delle altre città dell'antica Grecia. In base a dei diversi documenti scritti, risulterebbe che la legislazione di Zaleuco abbia consolidato il buon funzionamento dell'allora sistema giuridico, servendo come base per i secoli a venire. Demostene, noto oratore e politico ateniese, vissuto circa ventitré secoli fa, affermava che parte integrante della legislazione di Zaleuco era anche una legge, secondo la quale "... l'abrogazione o la modifica di una legge poteva essere proposta solo dopo essersi presentati dinnanzi all'assemblea con un laccio al collo che, in caso di rifiuto della proposta, sarebbe diventato strumento di morte per il proponente". L'esistenza di una simile legge l'avrebbe confermata anche lo storico Polibio, vissuto nel secondo secolo a.c. Secondo documenti a lui riferiti, risulterebbe che Zaleuco di Locri avesse stabilito che "...nel caso in cui, ri-

spetto all'interpretazione di un decreto, magistrato e cittadino presentassero opinioni differenti dovrebbero entrambi presentarsi davanti all'assemblea cittadina, indossando un laccio che sarebbe poi stato stretto attorno al collo di colui la cui interpretazione si sarebbe rivelata errata". Un rigido obbligo, quello proposto da Zaleuco di Locri, che ideava ed evidenziava l'esigenza della massima responsabilità, sia da parte dei legislatori che proponevano, abrogavano e modificavano le leggi, che dei giudici che interpretavano quelle leggi. Ma anche dei cittadini che pretendevano i loro diritti.

Nei secoli successivi e soprattutto durante il periodo dell'illuminismo europeo sono stati elaborati nuovi concetti nel campo della giurisprudenza e sono stati stabiliti anche nuovi principi riguardanti le forme dell'organizzazione e del funzionamento dello Stato, in tutte le forme all'epoca conosciute e funzionanti. Principi che stabilivano anche le garanzie del funzionamento normale di una democrazia. Tra i più noti filosofi che hanno trattato ed elaborato i principi del funzionamento della democrazia c'è stato anche

Charles-Louis de Secondat, barone di Montesquieu, comunemente noto come Montesquieu. Nel 1748, dopo ben quattordici anni di studi e di lavoro, pubblicò un insieme di trentuno libri, raccolti in due volumi ed intitolato *De l'esprit des lois* (Spirito delle leggi; n.d.a.). Un'opera quella che rappresentava un trattato in cui Montesquieu evidenziava e definiva i tre poteri che dovevano essere divisi ed indipendenti. E si riferiva al potere legislativo, al potere esecutivo e a quello giudiziario. Ovviamente Montesquieu si riferiva all'organizzazione dello Stato dell'epoca in cui viveva. Per lui il potere legislativo "...verrà affidato e al corpo dei nobili e al corpo che sarà scelto per rappresentare il popolo". Invece il potere esecutivo "...deve essere nelle mani d'un monarca, perché questa parte del governo, che ha bisogno quasi sempre d'una azione istantanea, è amministrata meglio da uno che da parecchi". Mentre il potere giudiziario doveva essere "la bouche de la lois" (la bocca della legge; n.d.a.).

Da allora sono passati altri secoli, durante i quali si sono evolute anche le forme dell'organizzazione dello Stato, orientandosi verso la forma democratica che si basava sul principio della separazione dei poteri, elaborato da Montesquieu. Ma, purtroppo, ci sono degli Stati in cui la democrazia non funziona come dovrebbe. E ci sono, in diverse parti del mondo, anche Stati in cui la democrazia è solo una facciata per camuffare una realtà ben diversa. Stati dove non funziona più il principio della separazione dei poteri e dove un autocrate controlla tutto e tutti. Uno dei Paesi dove da circa dieci anni si è restaurata e si sta consolidando una nuova dittatura sui generis è anche l'Albania. E perciò, si tratta di un Paese dove anche il potere giudiziario non è più indipendente dai due altri poteri. Ma per camuffare questa preoccupante realtà, nel 2015, l'attuale primo ministro, durante il suo primo mandato, presentò quella che è stata echeggiata dalla propaganda gover-



Il Giardino del Tempo

www.ilgiardinodeltempo.com
cadeipesci@gmail.com - Tel: 392 767 6140

nativa come una innovatrice riforma del sistema giudiziario. E già dalla prima bozza si capì subito che si trattava di una "riforma" che mirava la messa sotto controllo del sistema della giustizia. Una "riforma" che purtroppo, fatti accaduti, documentati e resi pubblici alla mano, è stata fortemente appoggiata anche dai "rappresentanti internazionali" in Albania. Le cattive lingue, già da allora, dicevano che un simile loro comportamento era dovuto a dei progetti voluti, ideati e poi anche messi in atto da un multimiliardario speculatore di borsa da oltreoceano. Le cattive lingue dicevano e tuttora dicono che un simile comportamento dei "rappresentanti internazionali" in Albania era ed è altresì dovuto a degli ingenti finanziamenti per la "riforma" della giustizia sia da oltreoceano, che dalle istituzioni dell'Unione europea. Finanziamenti che si devono giustificare, mettendo

in rilievo "l'utilità della riforma". Il nostro lettore è stato da allora in poi molto spesso informato di tutto ciò.

Era proprio il 22 luglio 2016 quando tutti i 140 deputati del parlamento albanese, alle ore 1.30 del mattino, in piena unanimità, hanno votato gli emendamenti costituzionali che avrebbero aperto la strada all'attuazione della riforma di giustizia. Da allora sono passati ben otto anni ormai. Ma purtroppo, sempre fatti accaduti, documentati e pubblicamente denunciati alla mano, risulta che il sistema di giustizia è stato messo sotto il controllo del primo ministro. Proprio come era stato voluto da chi ha ideata la "riforma". Un sistema che nonostante le innumerevoli prove documentate che testimoniano il diretto coinvolgimento del primo ministro, dei suoi stretti familiari e collaboratori in

clamorosi scandali milionari, non vede, non sente e non capisce niente. Chissà perché?!

Chi scrive queste righe, fatti alla mano, è convinto che il sistema della giustizia in Albania purtroppo, è solo un ubbidiente sistema "riformato" di [in]giustizia. I massimi rappresentanti delle "riformate" istituzioni di quel sistema sono purtroppo diventati dei servi che seguono solo gli ordini di chi comanda in Albania. Aveva ragione don Lorenzo Milani, servitù è il vero nome di quell'obbedienza che non è virtù. Chissà cosa avrebbe proposto Zaleuco di Locri per coloro che hanno ideato e attuato la "riforma" del sistema albanese di giustizia?! Primo ministro in testa.

I nostri domiciliari

Covid: dal 10 marzo al 2 luglio 2020
verità, errori, menzogne

di *Cristiana Muscardini*.
€ 15,00

Questo è il resoconto dei fatti e delle dichiarazioni di quei giorni, dall'inizio della chiusura, fino al 2 luglio 2020. Fatti, numeri, dichiarazioni ripresi dai mass media della carta stampata, on line e dalle televisioni ai quali si aggiungono, qualche volta, le considerazioni di chi scrive e che ha dedicato, ogni giorno, molte ore per cercare di fare il resoconto di quanto avvenuto affinché la memoria non fosse perduta e dagli errori si potesse imparare. Si troveranno così anche tante affermazioni ufficiali rivelarsi poi, sbagliate, tante dichiarazioni smentite dai fatti, e si ricorderà tanto dolore che avrebbe potuto, almeno in parte, essere evitato. I numeri non parlano da soli ma accompagnati dalla voce della realtà.

I libri posso essere spediti,
senza sovrapprezzo, con pagamento
tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni,
IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750
o ritirati, previo appuntamento, in
via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).

Cristiana Muscardini



I NOSTRI DOMICILIARI

Covid: dal 10 marzo al 2 luglio 2020
verità, errori, menzogne

ULISSE EDIZIONI

Sharks off Brazil coast test positive for cocaine

di George Wright, BBC News



Sharks off the coast of Brazil have tested positive for cocaine, scientists say.

Marine biologists tested 13 Brazilian sharpnose sharks taken from the shores near Rio de Janeiro and found they tested for high levels of cocaine in their muscles and livers.

The concentrations were as much as 100 times higher than previously reported for other aquatic creatures.

The research, carried out by the Oswaldo Cruz Foundation, is the first to find the presence of cocaine in sharks.

Experts believe the cocaine is making its way into the waters via illegal labs where the drug is manufactured or through excrement of drug users.

Packs of cocaine lost or dumped by traffickers at sea could also be a source, though this is less likely, researchers say.

Sara Novais, a marine ecotoxicologist at the Marine and Environmental Sciences Centre of the Polytechnic University of Leiria, told Science magazine that the findings are "very important and potentially worrying".

All females in the study were pregnant, but the consequences of co-

caine exposure for the foetuses are unknown, experts say.

Further research is required to ascertain whether cocaine is changing the behaviour of the sharks.

However, previous research has shown that drugs were likely to have similar effects on animals as they do on humans.

Last year, chemical compounds including benzoyllecgonine, which is produced by the liver after cocaine use, were found in seawater samples collected off the south coast of England.



IL PATTO SOCIALE

Informazione Europa



Essere sul pezzo è fondamentale per chi fa informazione sul web. Noi del Patto Sociale abbiamo cercato di fare di questa necessità virtù dedicandoci ad approfondimenti ed alla diffusione di notizie che, spesso, la grande stampa sottace. Pur tra mille difficoltà, anche economiche (Il Patto non ha mai ricevuto e non riceve finanziamenti pubblici ed è libero da condizionamenti partitici), continuiamo, da più di 330 settimane, ad inviare il nostro settimanale, in PDF gratuito, a tutti coloro che ci hanno dato attenzione. Vogliamo continuare a crescere con il sostegno dei nostri lettori, fieri dell'indipendenza conquistata, consapevoli che la complessa fase della politica e della società, non solo in Italia, ha bisogno dell'impegno di tutti.

Per chi vuole aiutarci con il sostegno di idee e contributi la nostra e-mail è segreteria.redazione@ilpattosociale.it, il nostro IBAN è IT05N0200801625000004034992



www.ilpattosociale.it

Seguici anche su



Il Patto Sociale - informazione europa - Redazione : Via V.Bellini 1, 20122 Milano -
segreteria.redazione@ilpattosociale.it - tutti i diritti sono riservati

Testata giornalistica registrata - Direttore responsabile Maria Raffaella Bisceglia - Reg. Trib. di Milano n.208 del 13 Marzo
1987 - R.E.S. codice fiscale C.F. 97164890150